

CONSULTA NAZIONALE

ASSEMBLEA PLENARIA

IX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SFORZA

INDICE

| | <i>Pag.</i> |
|--|--------------------|
| Comunicazioni del Presidente: | |
| PRESIDENTE | 188 |
| Seguito della discussione sul progetto di Regolamento interno della Consulta: | |
| PRESIDENTE | 183, 186, 188, 193 |
| OMODEO | 184, 186, 188, 191 |
| ZOLI | 184 |
| MICHELI, <i>Relatore</i> | 185, 186, 192 |
| LUSSU, <i>Ministro per le relazioni con la Consulta</i> | 186, 188 |
| PIVANO | 187 |
| CIANCA | 188 |
| GERABONA | 188 |
| RODINÒ GIULIO | 188 |
| PERTINI | 188, 190 |
| RUBILLI | 189, 192 |
| MAFFI | 189 |
| GRASSI | 190 |
| REALE ORONZO | 190, 191 |
| ANNUNZIATA | 191 |
| DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri</i> | 193 |

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che uno dei membri della Commissione speciale nominata ieri per l'esame della legge elettorale politica, il collega Pertini, si è trovato costretto a dimettersi, perché deve assentarsi da Roma. Ho nominato al suo posto il Consultore Alcide Malagugini.

Seguito della discussione sul progetto di Regolamento interno della Consulta.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del progetto di Regolamento interno della Consulta.

FENOALTEA, *Segretario, legge.*

CAPO II

ATTRIBUZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ART 13.

Il Presidente mantiene l'ordine, fa osservare il Regolamento, concede la facoltà di parlare, dirige la discussione, pone le questioni, annunzia il risultato delle votazioni, ed è, al bisogno, l'oratore della Consulta, sorveglia all'adempimento dei doveri dei Segretari e dei Questori; provvede al buon andamento dei lavori della Consulta; dirime gli eventuali conflitti di competenza.

La seduta comincia alle 16.

FENOALTEA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In caso di assenza o di impedimento il Presidente è sostituito dal Vicepresidente più anziano

L'Ufficio di Presidenza è competente a decidere sui casi di incompatibilità richiamati nell'articolo 1

(È approvato).

ART. 14

I Segretari sovrintendono alla redazione del processo verbale, che deve contenere soltanto le deliberazioni e gli atti della Consulta, ne danno lettura, tengono nota dei Consultori che hanno chiesto la parola, secondo l'ordine; danno lettura delle proposte e dei documenti; fanno la chiama; tengono nota delle deliberazioni e dei singoli voti; vegliano perché il resoconto sia pubblicato nel termine prescritto dal Presidente, e non vi sia alterazione dei discorsi; concorrono al buon andamento dei lavori secondo gli ordini del Presidente

(È approvato).

ART. 15

I Questori sovrintendono al cerimoniale e alla polizia della Consulta.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il Consultore Omodeo ha proposto il seguente articolo aggiuntivo alla fine del Capo I:

« La Consulta si autoconvoca quando il quinto dei suoi membri lo richieda ».

Il Consultore Omodeo ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

OMODEO. Io insisto per questa autoconvocazione della Consulta, che a mio avviso ha una importanza capitale, perché in Italia, mentre sono già indette le elezioni, non abbiamo nulla che possa in qualche modo funzionare come un'Assemblea nazionale.

L'autoconvocazione della Consulta può avere questo compito, di sciogliere le difficoltà in cui ci si è dibattuti nella crisi passata, sostituire i Comitati di liberazione nazionale, presentare al Paese dei partiti allo stato fluido e uomini rappresentativi nella diversità armonica (anche nel disaccordo) delle opinioni, e quindi questa funzione è necessaria se non vogliamo far morire di marasma la democrazia proprio nel momento in cui nasce in Italia. Per questo io ritengo assolutamente necessario che la Consulta abbia la facoltà di autoconvocarsi;

cioè a dire nei momenti anche difficili del Paese, la Consulta deve poter esprimere la propria opinione, in quanto essa, attraverso la scelta dei partiti e delle categorie che vi sono rappresentate, rappresenta quanto di meglio, per lo meno in questo momento, è possibile trovare nel Paese.

Ora, è singolarmente strano che questa maggioranza di competenti (almeno li dobbiamo ritenere tali in quanto i partiti, i gruppi e gli organi li hanno designati) debba tacere in troppi casi e in troppe circostanze, favorendo il sospetto di formazioni oligarchiche che è bene eliminare nella nascente democrazia. Quelle difficoltà che si sono fatte presenti, che cioè l'autoconvocazione favorirebbe una specie di anarchia, non hanno motivo di esistere. Questa autoconvocazione è stata concessa all'Assemblea consultiva francese e non c'è motivo per cui non la si possa concedere in Italia.

L'obiezione che si è fatta circa la possibilità di una autoconvocazione in periodo di crisi non regge, perché si richiama una falsa analogia con i Parlamenti regolari. Che il Parlamento sia chiuso in periodo di crisi è una cosa ovvia, perché deve aspettare che si ricomponga, secondo gli schemi tradizionali del diritto costituzionale, il potere esecutivo. Ma essendo noi non un'Assemblea sovrana, ma un'Assemblea consultiva, noi abbiamo semplicemente la funzione di dare un nostro parere e questo parere non deve in nessun modo, né può in nessun modo, alterare l'ordine pubblico o lo svolgimento della crisi.

Semplicemente si tratterebbe di questo: che anche il Ministero dimissionario dovrebbe prendere atto dell'opinione dell'Assemblea consultiva. Si tratterebbe di un parere; questa autoconvocazione rientrerebbe in quel criterio di iniziativa in cui il parere non solo è dato quando è richiesto, ma viene anche proposto dall'Assemblea stessa. Cioè a dire, siamo in quell'ampliamento delle funzioni della Consulta che è stato riconosciuto nel diritto di interpellanza e in tante altre forme di iniziativa.

Per questo ritengo che sia bene, per riedificare la vita politica del Paese che l'Assemblea abbia la possibilità di autoconvocarsi. E per questo insisto sull'articolo aggiuntivo da me proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consultore Zoli. Ne ha facoltà.

ZOLI. Io mi dichiaro contrario alla proposta del Consultore Omodeo, in quanto si tratta di una modificazione sostanziale di

quello che è l'ordinamento della Consulta, secondo la legge che l'ha istituita

Ora, io ritengo che noi per primi dobbiamo dare l'esempio di osservanza della legge e dobbiamo limitare la nostra funzione nell'ambito della competenza che ci è stata attribuita.

Ritengo quindi che la proposta del Consultore Omodeo debba essere eventualmente rimessa all'iniziativa del Governo, ove questo creda di modificare lo scopo e la finalità della Consulta, ma non ritengo che possiamo noi, in sede di Regolamento, attribuirci un diritto che è contrario allo spirito della legge che ha istituito la nostra Assemblea.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il Relatore

MICHELI, Relatore. Io mi debbo richiamare alle dichiarazioni che ho fatto nella seduta di ieri, nelle quali mi riferivo a quanto è stato detto nella relazione a stampa.

Teoricamente, siamo stati anche noi tutti della Commissione, assertori del diritto di autoconvocazione per alcune delle ragioni esposte così autorevolmente dal collega Omodeo ed anche per altre che è inutile aggiungere in questo momento. Però noi non ci potevamo in alcun modo dimenticare delle difficoltà che nascevano dalla costituzione stessa dell'istituto del quale si stava preparando la organizzazione. Effettivamente la funzione della Consulta è di dare pareri al Governo, e non si vedeva come potessero essere inviati pareri che non fossero chiesti, e dovessimo autoconvocarci per darli. Anche i desiderosi della maggiore possibile maggioranza dei poteri della Consulta non poterono insistere. Ci siamo trovati allora d'accordo nel chiedere al Governo che la Consulta fosse periodicamente (come la Consulta francese) aperta in modo che la sua voce potesse farsi sentire in qualsiasi momento essa riuscisse opportuna. E così col Ministro della Consulta Brosio abbiamo lungamente discusso intorno a tutti i problemi, maggiori e minori, che affiorano ad ogni articolo di questo Regolamento; si è convenuto che il Governo, pur non potendo, per ragioni di massima, accedere al concetto della auto-convocazione, che avrebbe snaturato quello che era stato il pensiero costitutivo dell'istituto, avrebbe consentito nella opportunità della convocazione periodica della Consulta. Tutti i mesi, nell'ultima decade del mese, la Consulta doveva essere aperta. Con ciò sembrò essere assorbito il principio della autoconvocazione. Forse il Consultore Omodeo non ha rilevato un altro punto della questione. Quando siamo autoconvocati e ci troviamo

dispersi in dieci Commissioni, tecniche in gran parte, che cosa può essere la risultante delle nostre voci?

Quindi l'autoconvocazione tecnica non conclude, se non porta all'Assemblea plenaria, la quale riunisce tutti noi, e l'eco della voce di essa è molto più autorevole di quella frammentaria delle singole Commissioni.

Un comunicato ufficiale del Governo, reso di pubblica ragione su nostra richiesta ha, chiarito che la Consulta deve riunirsi nell'ultima decade di ciascun mese, e ciò per dar modo ai Consultori di conoscere preventivamente in quali periodi essi sarebbero stati chiamati. Nello stesso periodo, dice il comunicato, saranno fissate le riunioni della Assemblea plenaria. Se il Governo conferma oggi in forma altrettanto autorevole il contenuto di quel comunicato dato alla stampa, pare a me che, come la Commissione rimase soddisfatta allora, così oggi non abbia ragione ritornando sul suo pensiero di andare in diversa sentenza. Se il Governo dichiara di consentire che la Consulta sia convocata mensilmente, e non solo attraverso le Commissioni ma nell'Assemblea plenaria, parmi che i desiderati espressi dal collega Omodeo possano considerarsi come accolti.

La presente discussione si riprenderà per un altro articolo aggiuntivo presentato nella seduta di ieri, che il collega Allara ha fatto pervenire al baneo della Presidenza e a quello della Commissione. Con tale articolo aggiuntivo il Consultore Allara chiede opportunamente che si stabiliscano le competenze della Assemblea plenaria, completando quel poco che si stabilisce nei provvedimenti legislativi che hanno dato vita all'istituto. Per questo sarebbe bene che, esaurita la discussione sulla autoconvocazione, si potesse intraprendere l'altra collegata colla prima, giacché, avendo il Governo assunto l'impegno di convocare la Consulta ogni mese, estendendo la convocazione anche per l'Assemblea plenaria, viene ad avere importanza maggiore il fatto di stabilire quando e per quali provvedimenti l'Assemblea plenaria debba essere convocata, anche per evitare contestazioni recentemente avvenute.

Per questo la Commissione è d'accordo con quanto è stato espresso dal Ministro Lussu per conto del Governo, giacché l'autoconvocazione di fatto viene consentita. E non ci sembra sia il caso di insistere sulla forma, quando la sostanza ci è assicurata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro incaricato delle relazioni con la Consulta.

LUSSU, *Ministro senza portafoglio, incaricato delle relazioni con la Consulta Nazionale*. Io avrei preferito che fosse stata l'autorità del Presidente del Consiglio a rispondere alla richiesta del Consultore Omodeo. Ciascuno di voi vede infatti che io non sono il più indicato, personalmente, a rispondere in forma negativa alle richieste del professore Omodeo, al quale sono legato personalmente da una forte solidarietà politica.

Ma per altro la solidarietà ministeriale esige una posizione ministeriale e quindi tocca a me questo lieve incomodo di rispondere negativamente.

Il Governo infatti non concorda con questa richiesta di autoconvocazione della Consulta.

Esaminata particolarmente la questione, il Governo ritiene di non dover modificare il decreto legislativo Luogotenenziale del 31 agosto, tant' più in quanto è volontà di tutto il Governo di rispondere il più possibile alle esigenze che presenterà la Consulta; cosicché tutte le volte in cui la Consulta manifesterà il desiderio di essere convocata il Governo non mancherà di tener conto di questo desiderio.

Il Governo anzi fin da adesso s'impegna a prevenire ogni desiderio dell'Assemblea consultiva affinché essa risponda a quel compito di collaborazione efficiente e costante che ha presieduto alla sua costituzione.

Teoricamente anche noi del Governo abbiamo pensato come ha detto l'onorevole Relatore. Ma ci siamo accorti che il principio teorico nell'applicazione recherebbe poi più di una difficoltà e di un inconveniente pratico. Per cui, con un certo rammarico, devo dire al Consultore Omodeo che il Governo, pur riconoscendo alcune impostazioni interessanti della sua esposizione, non può concordare con la sua richiesta.

PRESIDENTE. Domando al Consultore Omodeo se, data la risposta del Governo, egli ritenga o no d'insistere sul suo emendamento.

OMODEO. Mi dispiace di essere in contraddittorio col Governo, a cui non ho nemmeno lontanamente l'intenzione di creare difficoltà. Ma la cosa si presenta in una maniera alquanto più grave nell'interesse generale del Paese e della nascente democrazia. Il problema è questo: se la Consulta avesse la brevissima vita che era prevista, non insisterei. Ma avendo letto il mastodontico progetto di legge per l'elezione della Costituente, progetto macchinoso per cui occorreranno mesi e mesi, io non ho affatto idea

che entro maggio la Costituente sia convocata. Io penso che la mancanza di un surrogato di un Parlamento, sarebbe una cosa che aggraverebbe il marasma politico di questo momento, specialmente se insorgessero nuove difficoltà. Ed è appunto per questo che, sia pure contro genio, perché potrebbe parere che io voglia fare la guerriglia al Ministero, insisto nella mia proposta. Quindi domando che essa sia messa ai voti.

MICHELI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *Relatore*. Chiederei se il Governo conferma le dichiarazioni fatte antecedentemente per la convocazione periodica della Consulta, inquantoché è in base ad esse che noi abbiamo stabilito il Regolamento e ci siamo impegnati in rappresentanza anche dei nostri rispettivi gruppi. Il Ministro Lussu ha fatto una dichiarazione, ma un po' d'indole generale, dicendo che il Governo convocherà tutte le volte che, ecc. ecc. Noi allora avevamo convenuto che la convocazione fosse periodica, mensile, nell'ultima decade di ogni mese. La decade non ha importanza: sarà l'ultima o la penultima, oppure la prima; dipenderà dal periodo nel quale termineranno i nostri lavori. Ma noi chiediamo effettivamente al Governo perché voglia confermare, con l'autorevole parola del Ministro senza portafoglio, delegato alla Consulta, questa dichiarazione fatta dall'antecedente Ministro Brosio.

LUSSU, *Ministro senza portafoglio, incaricato delle relazioni con la Consulta Nazionale*. Sì, naturalmente, il Governo mantiene l'impegno già preso, e che è stato già pubblicato, cioè nell'ultima decade di ogni mese si convocherà la Consulta. Beninteso, non in modo rigorosamente meccanico. Può esservi qualche circostanza per cui si debba anticipare o posticipare. Comunque, per quella che è la sostanza, il Governo mantiene l'impegno.

PRESIDENTE. Chiedo al Consultore Omodeo se insiste nella sua proposta.

OMODEO. Ritengo di dover insistere, perché soprattutto nelle risposte date dal Ministro ed anche dal Relatore non è chiarita una situazione che per me è della massima importanza. Nel caso deprecabile, anzi deprecabilissimo, di crisi, questa Assemblea, in quanto non è essa un'Assemblea di deputati rappresentanti il popolo, ma è una forza di consultazione, dev'essere convocata, e non dev'essere trascurata come nella crisi passata.

PIVANO. A nome di altri colleghi di questa parte dell'Assemblea, insisto perché sia presa in considerazione la proposta del Consultore Omodeo. Questo perché le ragioni esposte dall'illustre Relatore non possono assolutamente dare sicurezza della periodica convocazione della Consulta. Non esiste infatti nel Regolamento un preciso impegno su questo punto. È semplicemente un affidamento che il Governo ci dà ed al quale potrebbe anche, per varie ragioni, mancare. Ciò si è infatti già verificato, perché la Consulta che doveva, secondo la promessa fatta fin dall'inizio, riunirsi tutti i mesi, invece dal mese di ottobre è stata convocata soltanto alla fine di gennaio. Per queste considerazioni è necessario che la Consulta abbia una garanzia più effettiva della sua convocazione e questa garanzia può derivare soltanto dall'espressa volontà della Consulta, che, con le necessarie limitazioni, deve avere il diritto di autoconvocazione.

LUSSU, *Ministro senza portafoglio, incaricato delle relazioni con la Consulta Nazionale*. Devo dire che se la Consulta non si è riunita a fine novembre, come era stato stabilito, ciò è da attribuirsi, io credo, ad un errore di valutazione politica. Il Ministro Brosio, infatti, aveva già, d'accordo con il Presidente di questa Assemblea, fatto convocare la Consulta e fu proprio per un puro errore che ciò non avvenne. Così io penso e con me tutti coloro che hanno controllato la situazione politica e il modo come si è sviluppata giorno per giorno. Fu proprio per non avere sufficientemente valutato lo sviluppo della crisi, che non è stata mantenuta la convocazione.

Quando poi i membri del Governo esaminarono la possibilità di convocarla — e più precisamente i rappresentanti dei partiti in seno al Consiglio di Gabinetto — si accorsero che se la Consulta fosse stata convocata, si sarebbe trovata di fronte ad un Ministero dimissionario. Fu allora concordemente, dico concordemente, con il parere dei rappresentanti di tutti i partiti, stabilito che si rinviasse la convocazione della Consulta.

Io condivido perfettamente le preoccupazioni espresse poc'anzi dal Consultore Pivano; tuttavia debbo fare osservare che la sua preoccupazione non può ulteriormente durare quando io affermo, come faccio in questo momento, che il Governo mantiene l'impegno della convocazione periodica della Consulta alla fine di ogni mese. È vero che questo impegno non è stato consacrato in

un decreto legislativo; tuttavia il Governo non ha nessuna difficoltà a che questa disposizione sia contemplata in sede di Regolamento. Può, quindi, l'Assemblea guardare con tranquillità e serenità ai lavori successivi; il Governo non intende sottrarsi a questo impegno e — mi permettano i colleghi che hanno presentato questa richiesta — io non potrei assolutamente rimanere in questo banco se in me sorgesse, sia pure per un attimo, il dubbio che questo impegno non potesse essere mantenuto. Concordo nell'affermare, come voi fate, che l'Assemblea ha ormai assunto di fronte alla nazione un carattere che, in un certo senso, è più che consultivo.

Essa appare, per i sacrifici e per l'incarnazione dell'antifascismo che ognuno di voi porta con sé in quest'aula, come una espressione della volontà popolare e della democrazia nazionale che risorge. Quindi noi — noi del Governo — pensiamo che quanto maggiore sarà l'autorità dell'Assemblea, tanto maggiore sarà il prestigio dello stesso Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consultore Omodeo. Ne ha facoltà.

OMODEO. Si sono fatti notevoli passi per avvicinarci alla soluzione. Soltanto rimane un punto molto incerto. Io ho ribadito che noi non siamo una Camera dei Deputati con tutti i poteri che la Camera dei Deputati importa; siamo una Assemblea consultiva. Ora, siccome nell'ultima crisi questa Assemblea di Consultori non è stata consultata e sono state consultate persone che non è il caso di qualificare (*Approvazioni*), è bene che rimanga chiarito — questo sarebbe il punto importante — che in caso di crisi anche i 400 galantuomini che siedono in questa Assemblea abbiano voce in capitolo e si elimini il sospetto di oligarchie e di maneggi e di intrighi e di piccole cricche, ed invece i problemi si dibattano alla luce della pubblicità e della aperta discussione. (*Applausi*).

Quindi teniamo presente che alla Consulta compete un compito consultivo, diverso da quello della Camera dei Deputati. Se si trattasse di una Camera dei Deputati, io mi attarrei al diritto costituzionale: avvenuta la crisi, il Parlamento non funziona. Ma siccome siamo un'assemblea consultiva, nella carenza anche dei poteri della Corona e in una situazione eccezionale, è anche giusto che l'Assemblea dei Consultori si faccia sentire.

Voci. Non solo in questi casi.

LUSSU, *Ministro senza portafoglio, incaricato delle relazioni con la Consulta Nazionale*.

Giacché il Consultore Omodeo ha detto che si è già fatto qualche passo in avanti, non si potrebbe farne ancora uno?

OMODEO. Lo faccia il Governo.

LUSSU, *Ministro senza portafoglio, incaricato delle relazioni con la Consulta Nazionale*. Io potrei dire che mi piacerebbe essere al posto del Consultore Omodeo; tuttavia il Governo conferma la sua posizione già dichiarata, dolente di non poter aderire.

Voci Ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del collega Omodeo. Debbo però ricordare che il Regolamento della Consulta dipende da un accordo fra l'Assemblea stessa e il Governo, e quindi, poiché il Governo ha già espresso un parere di carattere definitivo — impegnandosi che la Consulta si convochi ogni fine mese — l'Assemblea deve sapere che il valore del suo voto è puramente consultivo.

Ha chiesto di parlare il consultore Cianca. Ne ha facoltà.

CIANCA. Quando si concluse la discussione politica sulle dichiarazioni del Gabinetto Parri, da questa parte della Camera venne presentato un ordine del giorno nel quale si rivendicava alla Consulta il diritto di autoconvocazione. Quello che è successo da allora ad oggi mi conferma nella persuasione che la esigenza allora dimenticata è più che mai rispondente alla realtà. Io debbo dire che tengo conto dell'impegno che il Ministro per le relazioni con la Consulta ha assunto in nome del Governo per quanto riguarda la convocazione periodica dell'Assemblea plenaria. Ma il Ministro Lussu mi consentirà che io ho il diritto di affermare in linea politica che l'assunzione di questo impegno non risolve il problema politico sul terreno dell'autoconvocazione. In coerenza con le ragioni che ci mossero allora a presentare quell'ordine del giorno, noi del Partito d'Azione daremo il nostro voto alla proposta del Consultore Omodeo.

CERABONA. Chiedo che la proposta Omodeo sia posta in votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Avverto che la richiesta di votazione per appello nominale deve essere redatta per iscritto e recare la firma di almeno 15 consultori.

PERTINI. Chiedo che la seduta sia sospesa per quindici minuti per poterci consultare, prima di addivenire all'appello nominale.

(La seduta, sospesa alle 16.50, è ripresa alle 17.10).

PRESIDENTE. Sono pervenute due richieste di appello nominale sull'emendamento Omodeo: la prima sottoscritta dai Consultori Patrino, Frizzi, Biga, Sotgiu, Avanzini Massimo, Zuccalà, Cerabona, Donati, Mondovi, Pivano, Ferri, Manes Carlo, Lavatelli, Meneghetti, Porta; la seconda sottoscritta dai Consultori Paladini, Salvatorelli, Boneschi, Bergmann, Bavaro, Massini, Preziosi, Paoletti, Boeri, Volterra, Signorelli, Fancello, Ferrari, Angeletti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il Consultore Rodinò Giulio. Ne ha facoltà.

RODINO' GIULIO. Ho domandato di parlare in primo luogo per sottoporre all'Assemblea un'osservazione che direi di indole psicologica.

Provocando tante discussioni, presentando tanti emendamenti, giocando di stillo sulle frasi e sulle parole — se siano o non siano degne dell'Accademia della Crusca — diamo adito al sospetto, sia anche ingiustificato, che nel nostro intimo, nonostante tutti i partiti e tutti gli uomini responsabili abbiano affermato la necessità di indire le elezioni per la Costituente al più presto possibile, noi contiamo su una vita lunga della Consulta. (*Applausi*).

Noi, invece, a parer mio, dobbiamo dare al Paese l'impressione che questa imperfetta Assemblea debba essere sostituita al più presto dalla Costituente, che sarà la vera rappresentanza della volontà popolare, mentre la Consulta rappresenta una espressione di carattere assolutamente transitorio, e quindi tutti gli sforzi nostri, a qualunque partito apparteniamo, dovranno essere, in fedeltà agli impegni presi, diretti ad ottenere nel più breve tempo possibile le elezioni per la Costituente. (*Vivi applausi*).

Questa è l'osservazione di indole psicologica. Ma poi, non da giurista perché non lo sono, ma da modesto avvocato, sottopongo un'altra osservazione: il carattere di questa provvisoria Assemblea è consultivo; se nel Regolamento venisse inserito l'emendamento Omodeo, verrebbe mutato in deliberativo il carattere consultivo. (*Interruzioni*).

Il carattere dell'Assemblea, a norma della legge costitutiva, è dominato da questo concetto: che l'Assemblea debba dare consigli, consulti, e non altro, rimanendo il Governo libero di seguire o di non seguire il consiglio o consulto che sia.

In conclusione, secondo il mio avviso, la disposizione proposta dal Consultore Omodeo, se inserita nel Regolamento, peccerebbe di

illegittimità. Ma c'è altra osservazione che merita di essere considerata: quando si accetta un emendamento, nel quale il Governo si obbliga di riunire la Consulta nella ultima decade di ciascun mese, e nel caso che a tale obbligo non possa adempiere assume l'impegno di esporne le ragioni valide a giustificare la mancata convocazione, si ottiene la certezza di frequenti convocazioni, certezza maggiore di quella che potrebbe offrire, se deliberata, l'autoconvocazione.

In questo momento molti sono vinti da entusiasmo per l'autoconvocazione perché in ciò credono di vedere affermazione di democrazia, dimentichi che la vera affermazione di democrazia è quella di poter convocare al più presto possibile la Costituente.

Né vale affermare che il diritto di autoconvocazione assicurerebbe la riunione dell'Assemblea nel caso di crisi.

Se nonostante che tutti vogliano, sia anche con sacrificio, risolvere le crisi, abbiamo visto quante e quali difficoltà si incontrino per risolvere una crisi e sostituire un Governo, è mai possibile pensare che riunita l'Assemblea ne esca un consiglio, un consulto che faciliti la risoluzione della crisi? I Comitati di liberazione ed i Capi partito hanno molto sudato, nonostante l'inverno, per arrivare alla conclusione. Credete forse che basti riunire l'Assemblea perché s'ottinga l'accordo di tutti i partiti dalle contrastanti idee, dai diversi programmi, anche se tutti aventi per fine il bene comune che ciascuno però intende a modo suo? Questo è perfettamente umano e naturale. Afferma il Consultore Omodeo che nell'altra crisi sono state chiamate persone che potevano pur non essere chiamate, mentre si è trascurato di sentire il parere dell'Assemblea. Il rilievo non mi sembra esatto, perché anche l'Assemblea venne chiamata a dare il suo parere nelle persone dei suoi legittimi rappresentanti.

Per queste ragioni, che ho espresso in nome del mio partito, dichiaro che non accettiamo l'emendamento, e quindi voteremo contro la proposta Omodeo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il Consultore Pertini. Ne ha facoltà.

PERTINI. Una breve dichiarazione a nome del gruppo socialista.

Noi ci opponiamo alla proposta del collega Omodeo, perché questa proposta, pur avendo un aspetto democratico, in ultima

analisi potrebbe ritardare in Italia l'instaurazione di quegli istituti democratici che soli potranno consolidare la libertà a duro prezzo conquistata. (*Applausi*).

Noi non vogliamo che questa Assemblea abbia un contenuto superiore a quello che ha. Questa Assemblea è quella che è. Se per dannata ipotesi si volesse considerare questa Assemblea come un surrogato del Parlamento o della Costituente, noi l'abbandoneremo e ci rifiuteremo di dare questa collaborazione.

Noi riteniamo che al più presto questa pseudo Assemblea debba essere sostituita da un'Assemblea che sia l'espressione diretta della volontà del popolo italiano.

Vogliamo, in ultima analisi, la Costituente! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il Consultore Rubilli. Ne ha facoltà.

RUBILLI. A nome del Partito Liberale, io dichiaro che voteremo contro, perché la proposta di autoconvocazione è contraria alla legge e snaturerebbe l'indole dell'Assemblea, la quale è stata istituita ed è convocata unicamente per dare pareri al Governo, e non potrebbe mai arrogarsi una facoltà che non è stata nemmeno consentita alle assemblee parlamentari.

Proponiamo però che, tenendosi conto delle dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo, sia inserito nel Regolamento un articolo aggiuntivo il quale stabilisca tassativamente che la Consulta — salvo circostanze eccezionali di cui il Governo dovrà rendere conto alla prima riunione dell'Assemblea — deve essere convocata almeno una volta al mese, e possibilmente nella terza decade. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consultore Maffi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MAFFI. Ormai sono pressoché superflue le dichiarazioni, poiché sono stati prospettati argomenti forti e validi, a nostro avviso, contro la proposta Omodeo.

Io parlo a nome dei Consultori comunisti: noi non intendiamo punto svalutare la Consulta, ma non c'è peggior modo per svalutare un determinato organo politico che quello di ignorarne l'origine e la natura. La Consulta non è un organo elettivo; la Consulta non è un organo legislativo deliberativo. Sappiamo tutti che cosa sia la Consulta, quali le origini, lo scopo e i compiti della Consulta. Noi non vogliamo uscire da questo compito che è il prodotto di un patto,

di una convenzione, di un accordo al quale intendiamo rimanere fedeli per una ragione di dovere di vita politica. Sappiamo che la Consulta ha un carattere consultivo; sappiamo che l'accordo con l'attività del Governo è la condizione essenziale per la sua esistenza e per la sua produttività pratica. Noi abbiamo avuto da parte del Governo, per bocca del Ministro Lussu, assicurazioni che, per conto nostro, riteniamo soddisfacenti ed impegnative per il Governo. Potremo forse, nella formulazione dei singoli articoli, insistere anche su qualche dettaglio riguardante questo impegno di convocazione e credo che troveremo assenso e comprensione da parte del Governo; ma noi aspiriamo ad essere in questo momento rispondenti alle esigenze della vita del paese. Il paese vuole che non si perda tempo. Non deve nascere neppure un lontano sospetto che noi vogliamo protrarre la vita e i compiti della Consulta al di là di ciò che è la sua natura, la sua data di esistenza. Noi miriamo alla Costituente, e i nostri sforzi devono mirare a questo.

Le assicurazioni del Governo sono per noi una accettazione di impegno, e il Governo deve rassicurarci su questo impegno.

Nel momento attuale, che è un momento transitorio, esplichiamo una vera e concreta attività lavorando per le urgenze momentanee, e lavorando per la Costituente, organo, espressione elettiva della volontà del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consultore Grassi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GRASSI. A nome degli amici della Democrazia del lavoro, dichiaro che, per quanto possa, dal punto di vista strettamente giuridico, ritenersi che questo emendamento non dovrebbe trovare sede in un Regolamento interno, ma nella legge organica istitutiva della Consulta, peraltro, siccome non dal punto di vista giuridico, ma da quello politico dobbiamo giudicare le affermazioni e i voti che diamo in questa Assemblea, io ritengo, a nome degli amici, di poter votare a favore dell'emendamento Omodeo.

Le considerazioni sono semplicissime. Le osservazioni fatte da illustri colleghi, fra cui nomino l'onorevole Rodinò, non credo che cambino la natura delle nostre affermazioni. Niente preoccupazioni di crisi, tanto più che ormai risulta chiaramente, dalle dichiarazioni fatte da vari partiti, che la proposta Omodeo non avrà la maggioranza dei consensi della Assemblea. Il nostro voto è un voto semplicemente di tendenza democratica, che te-

niamo ad affermare, in quanto che è necessario, quando si parla di democrazia, che non si tratti soltanto di democrazia che venga dal di fuori, ma che si senta nell'animo, profondamente. Ed ogni tendenza a portare, ad un allargamento di poteri di un organo, sia pure consultivo, come è la Consulta, che è stata creata per darè consigli al Governo, ma nel tempo stesso per dare direttive, in un momento come l'attuale in cui vi è carenza di altre forme e di altre istituzioni, io credo non debba svuotarla, ma rafforzarla, dando alla Consulta stessa tutte quelle possibilità che nelle contingenze presenti essa possa avere, sempre in attesa, come tutti attendiamo assieme con voi, della Costituente e della riforma generale che la Costituente darà allo Stato. Di fronte a questa situazione, noi siamo favorevoli a qualunque invito ci si faccia.

Io firmai l'altra volta una mozione, firmata anche da voi socialisti e comunisti, durante la crisi Parri. Ora non capisco... (*Interruzioni, Rumori*) come oggi siate contrari.

PERTINI. Aveva un altro significato allora la convocazione dell'Assemblea. (*Commenti*).

GRASSI. Di fronte ad una richiesta di più larga discussione, tradiremmo gli interessi della democrazia se fossimo contrari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Consultore Reale Oronzo per dichiarazione di voto.

REALE ORONZO. Non devo aggiungere parola alle ragioni già esposte per cui il gruppo del Partito d'azione vota a favore dell'emendamento proposto dal Consultore Omodeo, anche se dalle dichiarazioni di voto si desume che l'emendamento non passerà.

Parlo soltanto perché non può essere tollerato dal Partito d'azione il sospetto che questo emendamento sia stato presentato in funzione anticostituente, perché noi abbiamo affermato per primi in questa Assemblea che la Consulta e la sua convocazione non dovevano in alcun modo ritardare la convocazione della Costituente, per affrettare, la quale ci siamo battuti e ci stiamo battendo in tutte le sedi.

Non possiamo tollerare che rimproveri in questo senso ci vengano da gruppi di questa Consulta che gradiremmo altrettanto sensibili di quanto noi siamo per sollecitare la convocazione della Costituente. (*Approvazioni*).

Si è accennato alla inutilità della convocazione della Consulta in una ipotesi come quella verificatasi alla caduta del Governo

Parri. Si è detto come sia stato difficile — mi pare si sia detto testualmente che si è sudato nonostante l'inverno — di mettersi d'accordo per formare il nuovo Governo. Altrettanto e molto più difficile sarebbe stato mettersi d'accordo alla Consulta per la sua formazione.

Ma qui non si trattava di formare un Governo; si trattava di rendere conto al Paese delle ragioni per cui la crisi era nata. Perciò noi fummo favorevoli alla convocazione della Consulta.

Una voce. Roba vecchia!

REALE ORONZO. L'avete ricordato voi stessi. Perciò noi ci auguriamo che ipotesi simili non si abbiano a verificare in avvenire, anche perché crediamo che questo Governo sia destinato a portare il Paese alla Costituente. Dobbiamo dunque chiedere che la Consulta sia sentita, perché il Paese abbia la nozione di quello che avviene nei momenti più difficili. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Consultore Annunziata per dichiarazione di voto.

ANNUNZIATA. A nome dei colleghi di questo settore della Consulta, ricordo che fin dal primo istante noi avemmo la sensazione precisa e la esprimemmo in maniera non equivocabile, del mandato specifico di questa Assemblea. Quindi non siamo venuti qui a fare né il Parlamento né il Comitato di salute pubblica. I destini del nostro Paese saranno decisi dal popolo italiano, il quale saprà bene, nella sua infinita e collettiva sapienza, quale sarà il bene della nostra Patria. (*Commenti*). Ecco perché noi non possiamo aderire alla proposta del Consultore Omodeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consultore Omodeo per fatto personale. Lo indichi.

OMODEO. Il fatto personale è questo. È per lo meno strano che io, che per la prima volta in Napoli appena liberata (ed il nostro Presidente ne può far fede) levai il grido di « Repubblica! », venga ora accusato di voler ritardare la Costituente.

Questa accusa io la debbo respingere. Ad ogni modo la mia proposta partiva da una constatazione di fatto: che il progetto presentatoci prevede la mora di 40 o 50 giorni per l'organizzazione delle elezioni per la Costituente; e voi sapete che Don Abbondio diceva che in 40 giorni « possono succedere di gran cose ». Ed allora, siccome noi sappiamo che esiste qualche partito che pur dichiarando che noi non abbiamo diritti sovrani, perché non siamo espressione del popolo, non vuole la Costituente e fa questo doppio giuoco, a

garanzia della Costituente, noi abbiamo invocato questo diritto dell'autoconvocazione. Che la Costituente si convochi domani, ed io sarò ben lieto di salutarla dalle porte di Montecitorio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sorteggio il nome del Consultore da cui avrà inizio la votazione nominale. (*Procede al sorteggio*).

Il nome col quale si inizierà l'appello nominale è quello del Consultore Facchinetti.

Chi risponde « sì » approva l'emendamento Omodeo, chi risponde « no » lo respinge. Si proceda all'appello nominale.

FENOALTEA, *Segretario*, fa la chiama:

Rispondono sì

Andreas — Angeletti — Apponi — Avanzini Massimo.

Baldazzi — Battaglia — Bavaro — Bergmann — Berlinguer — Bianco Dante Livio — Biga — Birondi — Boeri — Boneschi — Bozzi — Bracci.

Calamandrei — Calogero — Casali Carlo — Cassiani Ingoni — Cerabona — Cianca — Cilento — Cipollone.

Della Torre — Del Monte — De Ruggiero — De Stefano — Di Clemente — Donati.

Facchinetti — Fancellò — Fenoaltea — Ferrari — Ferri — Finocchiaro Aprile — Friggeri — Frinzi Arturo.

Gazzoni — Gerardi — Grassi — Guacci — Guindani.

Innocenzi

Laureti — Lavatelli — Lodi Melchade — Lombardi Nicola — Lordi — Ludovici.

Mancini Augusto — Manes Antonio — Manes Carlo — Manfredini — Marchesini Prospero — Marinelli — Meneghetti — Minoletti Quarello — Molle — Mondovì — Monteforte

Nasi.

Omodeo.

Paggi — Paladini — Paoletti — Papalia — Parri — Patruno — Pepe — Pivano — Porta — Preziosi.

Ragghianti — Ramirez — Reale Oronzo — Repetto — Rossi Ernesto — Rossi Doria.

Salvatorelli — Siglienti — Signorelli — Sogno — Solari — Sotgiu.

Vahani — Villarà — Volterra.

Zuccalà.

Rispondono no

Abbate — Agnelle — Alberganti — Albergo — Alberti — Allara — Allegato — Amedeo — Amerio — Amoroso — Andreatti — Annunziata — Antonelli — Antoni — Arecco — Argenton — Artom — Avanzini Ennio.

Bacci — Bardini — Baroncini Fernando — Barontini Ilio — Bei — Benedetti — Bergamini — Bethol — Bianchini — Bocconi — Bonomi Paolo — Bonucci — Borin — Bosco Lucarelli — Bottoni — Braschi — Brenci — Bresciani — Bruni — Brusasca — Buschi.

Caligaris — Camarra — Camia — Campilli — Capellaro — Cappa — Caramia — Carbonari — Carignani — Carmagnola — Casati Alessandro — Cassandro — Catenacci — Cavina — Chiari — Chiazese — Ciaffi — Cicerone — Ciufoli — Coccia — Coda — Colasanto — Coli — Colombi — Colonnetti — Cosattini — Costa Mariano — Costa Remo.

Damo — De Caro — De Cataldo — De Grecis — Delitala — Della Giusta — Della Porta — De Nicola — De Palma — De Pietro — Di Napoli — Di Vittorio — D'Onofrio — Dossetti — Ducos.

Eroli.

Fabbri Gustavo — Fabbri Luigi — Fagnales — Fantoni — Fazio — Filippini — Fiore — Fioritto — Florio — Fortichiani — Frizzi Fosco — Fuschini.

Gabriele — Garoia — Gentile — Germano — Giannitelli — Giavi — Gilardoni — Giovacchini — Giovannini — Gua — Gonella — Gracceva — Grazia — Graziadei Antonio — Guarienti.

Jacini — Jervolino.

Laricchiuta — Leone — Libonati — Li Causi — Lizzadri — Longo — Lopardi — Lucifero — Lupis — Luzzatto.

Maffi — Maffioli — Malagugini — Malgeri — Mancini Pietro — Mancino Michele — Mancuso — Marchesi — Marchioro — Mariani — Martini Enrico — Mattarella — Mattei — Mauro — Mazzoni — Mazzotti — Medici Tornaquinci — Merlin — Merzagora — Micheli — Minio — Momigliano — Montagnana — Montalbano — Morelli — Moscati — Musotto.

Nobili Oro — Noce.

Palermo — Pannunzio — Pastore Giulio — Pastore Raffaele — Patrisi — Pertini — Pesenti — Petrone — Petti — Philipson — Picardi — Piccioni — Picolato — Piscitelli — Pizzoni — Pollastrini.

Rapelli — Repposi — Restagno — Rizzo — Rodinò Giulio — Rodinò Guido — Rosati — Rossi Luigi — Roveda — Rubilli.

Saccani — Salerno — Salvetto — Sansoni Attilio — Santoro — Savoretti — Schiavi — Scoca — Sechini — Sereni — Serrao — Siccardi — Simonini — Spallone — Starrabba.

Taviani — Tedeschi — Terracini — Terranova — Togni — Tomasi della Torretta — Torrio — Traina — Tupini.

Yanoni — Ventavoli — Vicentini Rodolfo — Villabruna — Virdis — Vischia — Visconti Venosta.

Zancan — Zannerini — Zappia — Zini — Zoccoli — Zoli.

Si è astenuto:

Rucci.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

| | |
|------------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 304 |
| Maggioranza | 153 |
| Hanno risposto <i>sì</i> | 89 |
| Hanno risposto <i>no</i> | 214 |
| Astenuto | 1 |

(L'emendamento Omodeo non è approvato).

Ha chiesto di parlare il relatore Micheli. Ne ha facoltà.

MICHELI, *Relatore*. La Commissione ha ritenuto di interpretare il desiderio di parte dei Consultori collo stabilire in una aggiunta al Regolamento quanto era stato assicurato da parte del Governo. La proposta, formulata in un articolo da sostituirsi a quello del collega Omodeo che l'Assemblea ha ora respinto, è in questi termini:

«Salvo circostanze eccezionali, delle quali il Governo darà ragione alla Consulta, l'Assemblea plenaria è convocata nell'ultima decade di ogni mese».

La Commissione è unanime nel presentare questo articolo in quanto che esso sancisce, con disposizione del Regolamento, quanto il Governo aveva assicurato antecedentemente e che oggi è stato confermato dal Ministro Lusso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consultore Rubilli. Ne ha facoltà.

RUBILLI A nome del Partito liberale, io avevo di già fatto, nella mia dichiarazione di voto, la proposta che si inserisse nel Regolamento questo articolo aggiuntivo. Se la Commissione ha accolto completamente la richiesta del Partito liberale, non mi rimane che ringraziare.

MICHELI, *Relatore*. Avverto il collega Rubilli che la Commissione aveva, ancor prima che egli parlasse, provveduto a presentare tale emendamento. Debbo quindi io ringraziare il collega Rubilli per aver aderito alla nostra proposta. *(Si ride)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Si potrebbe forse discutere sul fondamento costituzionale e giuridico di una simile precisazione nel Regolamento, ma il Governo, in momenti così seri e nella profonda convinzione che uno degli elementi della ripresa del nostro Paese è anche la collaborazione più ampia possibile con tutte le correnti che rappresentano idee e interessi, non fa questioni formali.

Vi dichiaro, nella sostanza, che il Governo aveva già preso solenne impegno di convocare la Consulta ogni mese. Di fronte alla proposta della Commissione, il Governo torna solennemente a confermare il suo impegno e, qualora circostanze eccezionali gli impedissero di mantenere la sua parola, il Governo esporrà alla Consulta le ragioni che gli avranno imposto tale rinuncia.

PRESIDENTE. Il Governo quindi accetta l'emendamento proposto dalla Commissione?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Relatore ed accettato dal Governo.

(È approvato)

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani alle 15.

La seduta termina alle 18,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15

Seguito dell'esame del progetto di Regolamento interno (Doc. I)

